

Denuncia di Fratelli d'Italia

Si schiera contro la legge Zan: prof di religione trasferito

L'insegnante scrive articoli critici verso le norme pro-gay: prima viene contestato dal preside, poi viene spostato altrove. I deputati al ministro Bianchi: «Violata la libertà d'espressione»

ANTONIO RAPISARDA

■ Non è ancora stato approvato - il testo dovrebbe tornare in Aula a settembre - ma gli effetti collaterali, alias liberticidi, del ddl Zan si fanno già sentire. Ne sa qualcosa Piergiorgio Dellagiulia, 46enne docente di religione cattolica di un istituto superiore di Bra, in provincia di Cuneo, il "Vello Mucci": stigmatizzato con durezza dal proprio preside per aver espresso una serie di critiche alla legge contro l'omotransfobia. Durante l'orario di insegnamento? No. Dal profilo o a nome della scuola? Ancora no: dalla sua pagina personale, sulle colonne di un gruppo di discussione cittadino. Ebbene, da quel momento - parliamo di aprile scorso - per il professore è iniziato un vero e proprio calvario.

Per prima cosa, dopo la pubblicazione di alcuni articoli critici contro l'impianto del ddl, Dellagiulia ha subito la sconfessione del dirigente scolastico. Stavolta proprio sulla pagina Facebook del Vello Mucci: «Il nostro Istituto - scrive Gianluca Moretti - prende apertamente le distanze rispetto a opinioni diffuse da un nostro Dipendente, a titolo strettamente personale, su un noto gruppo social della città di Bra». L'uscita del preside conferma come l'atto incriminato risulta essere una presa di posizione personale del professore,

avvenuta fuori dalle mura della scuola «e in ragione di posizioni del tutto aderenti con ciò che ha manifestato la Santa Sede sulla legge Zan», spiega Dellagiulia interpellato da *Libero*. Tesi che a quanto pare non sono andate a genio a diversi utenti della pagina social che hanno inondato il post di commenti del tipo «Ma questo in che scuola insegna?», «Ma il preside interviene?». Per il professore proprio ciò avrebbe rappresentato «una forma di pressione» nei confronti dell'istituto.

Ma non finisce qui. Poche settimane fa, siamo l'8 luglio, Dellagiulia è stato convocato nell'Ufficio scuola della diocesi di Torino. Lì è giunta la notizia: il trasferimento - dopo sedici anni - ad un'altra scuola. Motivo? Ufficialmente il calo degli iscritti all'ora di religione gestita dal docente. Ma Dellagiulia, pur accettando la decisione, non demorde. Da un lato, certo, non nasconde il suo scontento ma dall'altro lega tutta la vicenda al clima generato dai sostenitori del ddl Zan: «Questa plateale e inopportuna presa di distanza della scuola ha portato alla delegittimazione di un suo insegnante e infine al suo trasferimento da parte della Diocesi: una sorta di "cambia aria", così certi malumori finiscono. Ma chi non doveva dare adito a queste prese di posizione era proprio l'istituzio-

ne pubblica».

A difesa dell'insegnante è intervenuto Fratelli d'Italia, con un'interrogazione di un gruppo di parlamentari al ministro dell'Istruzione Bianchi in cui si chiede se «sia a conoscenza dell'accaduto (ossia del trasferimento «a seguito di alcuni commenti e prese di posizione pubblicate su gruppi Facebook in merito al ddl Zan») e in che modo intenda garantire «la più assoluta libertà di manifestazione del pensiero del personale scolastico». Per il partito di via della Scrofa non vi sono dubbi: «Considerando che l'espressione della propria opinione è un diritto di rango costituzionale, e che il fatto medesimo non si è consumato nell'ambito delle ore di religione, non si ravvisa la ratio della situazione venuta a verificarsi».

Insomma, trasferire il docente per il calo dei giovani che si avvalgono dell'ora di religione «è una motivazione formale». Per la deputata Monica Ciaburro, prima firmataria dell'interrogazione, la vicenda è un saggio della prassi dei sostenitori del ddl Zan: «Inquietanti sono le parole minacciose a commento dell'opinione del docente: testimoniano l'intolleranza e il "clima d'odio" di chi, sulla carta, sostiene di voler combattere proprio l'odio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi (*LaPresse*)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994